

**NOTIZIARIO DELLA LEGA
DEGLI OBIETTORI DI COSCIENZA**

**VIA DI TORRE ARGENTINA 18
TEL. 06/651732 ROMA 00186**



**PSICANALISTA PER GLI OBIETTORI
O PER I COMMISSARI?**

IL 18 LUGLIO TUTTI A LA SPEZIA

**"GODE IN PUBBLICO
DI CATTIVA ESTIMAZIONE"**

CONTRO LA PREPOTENZA DI TANASSI

PER "FAVORIRE" GLI OBIETTORI

**VII MARCIA ANTIMILITARISTA
TRIESTE - AVIANO**

Supplemento al n. 199-200 del 20 giugno 1973 di «Notizie Radicali».
Direttore responsabile Bruno De Finetti — Redazione, Via Torre
Argentina, 18 - 00186 ROMA - tel. 65.33.71 - 65.17.32 — Autorizz. del
Tribunale di Roma del 13-7-1967. Spedizione in abbonamento post.
Gr. I bis settimanale 70% - Tipolito DAPCO - Via Dandolo, 8 - Roma

NOTIZIE

Psicanalista per gli obiettori o per i commissari?

Il 2 giugno sono stati convocati al ministero della difesa sei obiettori di coscienza per essere «sentiti» dalla commissione. Sono: Oscar Origlia, di Asti; Agostino Dagnino, di Massa; Lucio Rossonando, di Battipaglia; Angelo Bettoni, di Brescia; Gaspare Amari, di Rivanazzano; Diego Rota, di Trieste.

La commissione, che per legge non è obbligata ad interrogare gli obiettori che producono la domanda, non volendo probabilmente rischiare di commettere gli errori passati ma trovandosi in dubbio sul parere da fornire al ministro a causa delle «cattive» informazioni dei carabinieri, ha per la prima volta utilizzato questo sistema d'indagine.

Agli obiettori, a cui ancora non è stato rimborsato il viaggio, sono state fatte le seguenti domande:

Come reagiresti nel caso fossi vittima di un'aggressione personale oppure ti ca-

La Commissione istituita dal Ministro Tanassi per la «ammissione al beneficio» dell'obiezione di coscienza continua a sfornare giudizi ineffabili, sulla non violenza, sui convincimenti morali, religiosi e filosofici, sulla profondità dei medesimi e sulla coscienza in genere.

I suddetti signori ci hanno spiegato che quelli che sono andati in galera per aver obiettato quando cominciava ad apparire possibile l'approvazione della legge Marcora, sono da considerare obiettori sospetti, addirittura «profittatori». Hanno anche decretato che quelli che al momento dell'approvazione della legge suddetta stavano in galera ed hanno presentato la domanda secondo lo schema preparato dalla direzione del carcere, non sono obiettori attendibili, perché la loro domanda è poco motivata e non provata. Hanno ritenuto contraddittoria l'obiezione di chi non ha avuto modo di dichiarare in una sola volta tutte le ragioni per cui non se la sente di vestire una divisa ed ammazzare la gente. Hanno anche preso manifestamente fischietti per fiaschi attribuendo una licenza di porto d'armi di tizio a caio, con la conseguenza di respingere la domanda di caio invece di quella di tizio. E, soprattutto, hanno respinto le domande degli obiettori radicali che risultavano troppo chiaramente tali.

Ma, esaurite le domande degli obiettori che si trovavano in galera o sotto processo all'entrata in vigore della legge, per i quali occorreva decidere entro trenta giorni, la commissione ha cominciato a prendersela con un po' più di calma e le sue indagini sulla profondità dei principi morali e religiosi nonché filosofici e della visione generale della vita sono diventate particolarmente penetranti e complesse. Alcuni «candidati» all'obiezione si sono intesi convocare per essere «esaminati personalmente». E' da augurarsi che di tale esame sia stato redatto un resoconto stenografico, perché altrimenti qualcuno un giorno avrà motivo di dubitare

che tutto ciò sia potuto accadere.

Non è facile, infatti, potersi convincere che questi signori (un procuratore generale di Corte d'Appello, un generale di brigata, un professore di filosofia del diritto, un sostituto avvocato generale dello stato ed un esperto di psicologia), abbiano cominciato a domandare ad un «candidato obiettore» se da piccolo giocava con i soldatini e con le armi giocattolo, oppure se va o andrebbe a pesca subacquea.

Ad un certo punto, con l'aria di trionfo di chi finalmente fa saltar fuori l'asso dalla manica, uno dei commissari-inquisitori ha domandato all'obiettore: «che faresti se tornando a casa trovassi qualcuno che sta ammazzando tua madre?».

Che un generale di brigata, e per di più in servizio permanente effettivo, sia convinto che la storia della mamma ammazzata sia un argomento che abbia molto a che vedere con il servizio militare e con i problemi morali relativi non c'è troppo da meravigliarsi. Nemmeno c'è da meravigliarsi che il prof. Cotta, professore di filosofia del diritto nella facoltà di giurisprudenza dell'università di Roma e gran dignitario della corrente più decisamente clericofascista del corpo accademico, accetti questi metodi d'indagine sull'ideologia della non violenza. Ma il prof. Ponso, psicologo, che ci sta a fare in una commissione del genere? Dicono che sia un personaggio molto «aperto». Sta di fatto che i pochissimi casi di giudizio non unanime di rigetto della domanda si sono avuti per il suo voto contrario. Ma uno psicologo può starsene tranquillo accanto ad un bel campione di non si sa quale disciplina giuridica o morale etc. etc. che pretende di misurare la profondità dei convincimenti non violenti di un uomo, basati su di una visione generale della vita etc. etc. ipotizzando lo ammazzamento della madre?

Il giudizio dello psicologo, in un caso del genere, anziché sull'esaminato dovrebbe essere espresso sull'esaminatore e dovrebbe essere un giudizio piuttosto preoccupante.

pitase di assistere ad un'aggressione di una vecchietta da parte di un energumeno?

Da piccolo hai giocato con armi finte o soldatini?

Ma tu sei convinto? hai un profondo convincimento filosofico, morale, religioso?

Vai o andresti a caccia o a pesca subacquea?

Se ti fossi trovato all'epoca della resistenza come ti comporteresti?

Durante il fascismo oppure durante una dittatura imbracceresti le armi per difendere la democrazia?

Spiegami i metodi non violenti di Ghandi?

Tu metti in dubbio la validità della commissione?

Cosa avresti fatto se il personale di un ospedale fosse in sciopero e fosse necessaria la tua opera?

Cosa avresti fatto se entrando in casa qualcuno stesse ammazzando tua madre? avresti fermato la mano dell'assassino?

Sempreché il suddetto psicologo sia in condizione di esprimersi liberamente. Il che non sempre capita a Ponso in sede di commissione. Pare infatti che avendo provato a domandare all'obiettore che cosa avesse da dire sul rapporto dei carabinieri che lo riguardava, è stato immediatamente zittito dal presidente, per il quale, evidentemente, i rapporti dei carabinieri non si discutono.

Ed allora torniamo alla domanda: che ci sta a fare nella commissione il prof. Ponso? Non siamo esperti di psicologia, tuttavia arriviamo a capire che uno che tira fuori l'ipotesi della madre ammazzata deve avere qualche complesso. Non sappiamo invece se chi ritiene di avere un ruolo da svolgere anche quando questo ruo-

lo è quello di fornire un alibi ad un Cotta o ad un gen. Amodei abbia un complesso, nè tanto meno di che complesso si tratti. Speriamo quindi che sia soltanto un errore, che sarebbe poi un errore molto comune. Ed allora ci consenta di dargli un consiglio: lasci perdere questi fini indagatori di convincimenti morali e filosofici, questi esperti di profondità della visione generale della vita fondata sul rifiuto dei soldatini di piombo e della pesca subacquea, questi evocatori sado-masochisti e jettatori di madri scannate. Nella commissione c'è veramente bisogno di lui. Non per gli obiettori, né per una applicazione almeno decente della legge. Ma per gli inquisitori in linea con le teorie etico-politiche del prof. Cotta.

Il 18 luglio tutti a La Spezia per il processo all'obiettore Riccardo Ciuffardi

A sei mesi dall'approvazione della legge - per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza - circa un secolo di carcere militare è stato già comminato ad obiettori di coscienza. Angelo Miatta, condannato il 16 maggio dal tribunale militare di Roma ad un anno e quattro mesi per aver presentato in ritardo la domanda per il servizio civile, è il primo obiettore antimilitarista che - beneficiario dell'applicazione dell'art. 8 della legge - Marcora - che prevede condanne da due a quattro anni.

Processi analoghi a quello di Angelo Miatta dovranno subire gli obiettori Domenico Musatti e Riccardo Ciuffardi di Rezzato (Brescia). Il primo ha rifiutato di vestire la divisa al CAR di Siena, il secondo a quello di Barletta. Avevano infatti presentato la richiesta di riconoscimento della loro obiezione fuori dei termini previsti dalla legge e quindi avevano ricevuto la comunicazione del rigetto della domanda assieme alla cartolina precluse.

Identica situazione per Brunello Fabretti di Forlimpopoli. Ancora latitanti sono invece 7 compagni obiettori a cui non è stata accolta la domanda.

Nei prossimi mesi quindi, con i processi di questi compagni, i tribunali militari sanciranno definitivamente il fallimento della legge 772 che avrebbe dovuto - risolvere pacatamente il problema degli obiettori.

Tutti i compagni e gruppi della LOC dovranno quindi mobilitarsi con tutte le loro forze ed impegnare per la gestione politica di questi processi, per la denuncia della legge, per l'imposizione del voto delle tre proposte presentate al Senato per «la proroga dei termini di presentazione della domanda per il servizio civile», di «interpretazione autentica della legge» e per «la limitazione della discrezionalità del ministro nei tempi di assegnazione dell'obiettore al servizio civile» (già pubblicate sul n. 2 di LOC NOTIZIE).

Questi progetti che portano come prime firme quelle dei senn. Venanzetti e Marcora sono state sottoscritte anche dai senn. Antonicelli, Ariosto, Arnone, Bruni, De Vito, De Zan, Farabegoli, Vincenzo Gatto, Genovese, Mazzei, Pirastu, Ripamonti, Signori, cioè da parlamentari di tutti i partiti costituzionali.

Mentre stiamo stampando il giornale, apprendiamo che Riccardo Ciuffardi sarà processato il 18 luglio presso il tribunale militare di La Spezia. Questo tribunale ha, in questi mesi, comminato ad obiettori di coscienza le più gravi pene (3 anni e due mesi) previste dall'art. 8 della legge 772. Dobbiamo quindi mobilitarci tutti, in particolare modo i gruppi e compagni di Genova, La Spezia, Savona, Pisa, Torino, per impedire che anche questo nostro compagno antimilitarista sia così duramente colpito per il solo fatto di aver presentato fuori tempo la domanda. Organizzare sciolpimenti e manifestazioni a La Spezia la sera del 17 e dovremo assicurare una presenza massiccia al processo. I compagni che potessero mobilitarsi, telefonino subito a Roma al 06 653371 - 651732.

Meno applausi, più "adozioni"

Sono saliti a tredici i ricorsi presentati dagli avvocati Giuseppe Ramadori e Mauro Mellini contro i decreti di rigetto di altrettante domande per il servizio civile. Sono quindi salite a circa 300.000 lire le spese sostenute dagli stessi avvocati solo per i costi di carta da bollo, depositi giudiziari, copie, notifiche. Per le prossime settimane è prevista la necessità di altri ricorsi. Più della metà infatti delle domande presentate sono state respinte perché presentate fuori tempo, o per contestabili irregolarità. Identico problema per la difesa davanti al tribunale militare degli obiettori già arrestati.

La LOC non è assolutamente in grado di coprire queste spese, così come non è possibile pretendere dagli avvocati che forniscono questo contributo militante da far fronte anche ai problemi finanziari. Se quindi nelle prossime settimane non sarà possibile coprire queste prime spese e costituire un più minimo fondo da mettere a disposizione degli avvocati, saremo costretti a interrompere questo tipo di azioni giudiziarie.

Esistono del resto singoli compagni, chiese, gruppi, partiti che pubblicamente dichiarano la loro solidarietà con gli obiettori discriminati. Ma la solidarietà effettiva non può esprimersi solo con le parole. Sono necessari fatti e cose. Abbiamo proposto e proponiamo ora su LOC notizie a tutti gli amici e compagni dei partiti democratici, chiese, comunità e gruppi che si sono mostrati vicini alle nostre lotte per l'affermazione del diritto dove all'obiezione di coscienza di «adottare» uno o più obiettori «bocciati», coprendo le spese minime del ricorso davanti al C.S. Ogni ricorso costa circa 30.000 lire (solo per le spese vive).

Speriamo che questo appello che utilizza e ribalta un metodo di finanziamento proprio di organizzazioni non certamente laiche e democratiche, trovi piena risposta presso i lettori di LOC notizie, ci consenta quindi di utilizzarle pienamente le occasioni giudiziarie che la legge «Marcora», pur nella sua limitatezza, prevede in sedi diverse da quelle militari.

I contributi possono essere inviati direttamente alla LOC utilizzando il C.C.P. n. 1/66175 intestato alla L.O.C.

INIZIATIVE DELLA LOC

ROMA 24 maggio - istituto tecnico Valadier.

Collettivo antimilitarista promosso dagli studenti con la partecipazione di rappresentanti della LOC e de «Il Manifesto».

PALERMO 2 giugno

Il gruppo LOC e il Circolo Ottobre hanno organizzato, nella sala Mario Lupo, una mostra antimilitarista. Aderivano alla iniziativa Lotta Continua, Avanguardia Operaia, Viva il Comunismo, Lega della Gioventù Comunista. La mostra è stata esposta nei giorni successivi ai Cantieri Navali e presso la facoltà di Scienze.

SONDRIO 6 giugno - circolo «Rosselli».

Dibattito organizzato dal partito radicale valtellinese e dalla LOC su «obiezione di coscienza e lotta all'interno delle caserme». Relazione di Roberto Ciccio Messere. Circa 100 presenti.

RAGUSA 9 giugno - piazza San Giovanni e sezione PSI.

Comizio del compagno Roberto Ciccio Messere e dibattito sui problemi antimilitaristi organizzato dalla LOC, F.G.S.I., Gioventù Aclista, P.d.U.P., Gruppo Anarchico di Ragusa. Presenti al comizio circa 100 cittadini e al dibattito circa 50 militanti.

PISA 15 giugno.

Dibattito sui temi antimilitaristi organizzato dalla LOC, con le relazioni dell'obiettore Luigi Zecca e padre Ernesto Balducci. Circa 200 presenti.

BRESCIA 16 giugno - piazza della loggia.

Manifestazione di solidarietà con gli obiettori incarcerati e contro la «legge truffa», organizzata dalla LOC e dal Movimento Nonviolento di Brescia.

PONTERERA 22 giugno - casa del Popolo.

Dibattito organizzato dalla LOC sul problema delle discriminazioni degli obiettori con la partecipazione dell'on. Ruggero Orlando e di Roberto Ciccio Messere. Circa 100 presenti.

CORREGGIO 23 giugno - palazzo comunale.

Seminario di studi sul militarismo e sulle proposte di lotta esistenti organizzato dalla federazione giovanile socialista. Il seminario che è durato tutto il pomeriggio si è concluso con un dibattito alle 21 preceduto dalle relazioni delle due commissioni formatesi nel pomeriggio sui problemi dell'obiezione di coscienza e delle altre forme di lotta all'esercito, e da quella di Roberto Ciccio Messere.

Due obiettori arrestati a Osio Sotto

Il 3 giugno il gruppo LOC - «Re Popolo» di Osio Sotto ha organizzato una mostra fotografica con distribuzione di materiale antimilitarista sul tema «Esercito, a chi serve?».

I carabinieri, con l'avviso del Sindaco che si era rifiutato da settimane di rispondere alla richiesta dei compagni di Osio Sotto per l'occupazione del suolo pubblico, hanno caricato i pacifici manifestanti e distrutto il materiale pubblicitario. I compagni che avevano attuato le tecniche non violente di resistenza passiva sono stati fermati e trattenuti nella caserma dei carabinieri. I militanti sono stati denunciati per oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale e per manifestazione non autorizzata, mancato scioglimento della stessa, adunata sediziosa. 2 obiettori sono stati invece arrestati e trattenuti per un giorno nelle carceri di S. Agata di Bergamo.

Valle del Belice

CRESM - Centro di ricerche economiche e sociali per il meridione
Baracca M.L. King - 91028 Partanna (Trapani)
Tel. (0924) 49308

E' un centro di ricerche recentemente costituitosi ed in via di sviluppo in tutto il meridione con attuali sedi a Trapani, Napoli, Bari. Direttamente collegato con le realtà in cui opera, non si limita ad un lavoro di inchiesta bensì interviene denunciando le situazioni di emarginazione ed affiancandosi ai diretti interessati nella lotta per la soluzione dei loro problemi.

Accetta collaboratori laureati e tecnici della ricerca (analisti, programmatori, etc.). Per la Valle del Belice, dove il lavoro è da tempo avviato fra le popolazioni terremotate, è possibile anche la collaborazione di assistenti sociali, periti edili, agrari, assistenti sanitari.

L'elenco di altri enti e organizzazioni disposti ad accogliere gli obiettori per la prestazione del servizio civile è contenuta nel n. 2 di «LOC notizie» che può essere richiesto direttamente alla sede centrale della Lega a Roma.

Comuni, regioni e servizio civile

Una interrogazione è stata rivolta il 19 giugno al Sindaco di Roma dal consigliere Alberto Benzone del PSI e da rappresentanti del PRI, PCI e DC per chiedere l'inserimento nei manifesti di leva delle notizie relative alla legge per l'obiezione di coscienza e per la propaganda del servizio civile.

I presidenti delle regioni Lazio e Campania hanno già risposto alla richiesta di incontro proposta dalla LOC per discutere delle prospettive di inserimento degli obiettori nelle strutture che rientrano nelle loro sfere di competenza. Sono state discusse le possibilità di pubblicizzazione da parte delle regioni dei termini della legge 772 e di promulgazione di leggi regionali che prevedano il volontariato degli obiettori negli enti di istruzione e di assistenza.

Le sedi, i recapiti della LOC

ROMA - Sede Centrale - via Torre Argentina 18 - tel. 653371-651732
NAPOLI - c/o A.R.N., via S. Biagio dei Librai 35
CATANIA - c/o Gruppo Ecumenico, via Cantarella 6 - c/o Salvatore Musumeci, via Sassari 3
UDINE - c/o Barbina, via S. Rocco 14/16
TORINO - via Venaria 85/8 - c/o Movimento Nonviolento, via Po 12
MILANO - c/o P.R., corso di Porta Vigentina 15/A
TORRE DEL GRECO - c/o Gruppi Cristiani di base, via Cinaglia 40
ERCOLANO - c/o Giovanni Tammaro, contrada Patacca 41
S. GIORGIO (ME) - c/o Peppe Alibrandi, via Sauro 19
MODENA - c/o Circolo Turati, Rua Muro 52
CONDOVE (TO) - via Matteotti 52
TRIESTE - c/o P.R., via S. Michele 9
LECCO - c/o Anghileri, via Volone 22
SAVONA - via Piave 13
VASTO (CH) - F.G.S.I., via Barbarotta
CISTERNA (LT) - c/o Cicchitti, p.zza A. Saffi 2
COMO - c/o Rossi, via Fiume 11
BRESCIA - c/o Movimento Nonviolento, via G. Scalvini, 12
VOGHERA - via del Castello 44
CUNEO - c/o P.R., via C. Emanuele III 22
REGGIO EMILIA - c/o Casimiro Gualdi, via Caffero 1
FIRENZE - c/o Bianca Maria del Conte, via Ficonacci 11 - c/o P.R., Palagio di parte Guelfa, piazza Guelfa
LAVELLO - c/o Marco Bisceglia, via Roma
SCHIO - c/o P.S.I., via C. Sella 36
OSTIA LIDO - c/o sez. FGSI, via Remi 14
PERUGIA - c/o Mov. Nonviolento - via Villaggio S. Livia 103 (cas. post. 201)
MARITTIMA (LE) - c/o Comunità Uomo, via Convento 18
POLICORO (MT) - c/o sez. PSI, via De Gasperi 35

OSIO SOTTO (BG) - c/o Donato Carrara, via Nosari, 13
VICENZA - Contrà Del Monte 7
PISA - c/o Comal, piazza S. Caterina 3
TRENTO - c/o Paolo Vitti, via Veneto 19
GENOVA - c/o Cristianesimo Oggi, piazza Alimonda 3/2
BERGAMO - Comunità S. Fermo, via S. Fermo 7
TAVERNERIO (CO) - via Urago 5
IGEA MARINA - c/o Centro S. Maria del Mare, viale Pinzon 342
REGGELLO - c/o Casa Cares, Graffi
VALDAGNO - via Rio
DALMINE - c/o Dalmazio Bertulesi, via Pasubio 2
PESCHIERA (VR) - c/o Gruppo Antimilitarista Nonviolento, via Dante 24
VERONA - via Pigna 15/B
SALERNO - c/o Giovanni Abignente, via Laspro 23
OGGIONO (CO) - Redaelli, via Parini 13
VENEZIA - c/o Cristina Romieri, cas. post. 92
POMARETTO (TO) - Convitto Valdesse
PALERMO - c/o Sinistra Socialista, via N. Garzillo 32
BARI - c/o Antonio Totaroff, via Montello 2/A
CHIETI - c/o Paolo Maccarone, via Madonna degli Angeli 305
CITTA' DI CASTELLO - c/o Sergio Rossi, corso Vitt. Emanuele 58
PADOVA - c/o «EINAUDI», via S. Biagio, 2
CESENA (FO) - c/o Renato Baldassarri - Zanoli, via Campotorre S. Rocco 81
RALLIO (TN) - c/o M. Valentini, via Nazionale 150
S. SEVERO (FO) - c/o Circolo Salvemini, via S. Angelo 27
MANTOVA - c/o Circolo Molinari, via Gilberto Govi 6
ACIREALE - c/o Enzo Tomasello, via Regina Margherita 39
RAGUSA - c/o PSI, via Roma

"Gode in pubblico di cattiva estimazione"

Dopo quattro mesi di silenzio, il governo si è deciso a rispondere alle numerose interpellanze e interrogazioni presentate al Senato da numerosi senatori di diversi partiti sull'incredibile comportamento della commissione ministeriale che per legge deve esprimere al ministro della difesa il proprio parere sulle domande presentate dagli obiettori di coscienza.

Interpellanze erano state presentate dal sen. Venanzetti e da altri e dai sen. Cipellini e Pieraccini; una interrogazione dal sen. Pecchioli, Pirastu ed altri. Interpellanze e interrogazioni chiedevano di conoscere le motivazioni in base alle quali erano state respinte numerose domande presentate da obiettori di coscienza e denunciavano l'interpretazione restrittiva data alla legge dalla commissione e il carattere palesemente discriminatorio delle decisioni contro alcuni obiettori che avevano motivato politicamente il loro rifiuto del servizio militare e la loro domanda di assegnazione al servizio civile. Gli interpellanti rilevano come solo chi considera «sporca» la politica può confinare gli ideali e le convinzioni politiche al di fuori della coscienza nelle sue dimensioni «moralistiche e religiose», le stesse cioè a cui fa riferimento la legge.

● Le nonrisposte di S.E. Tanassi

E' stato anche depositato, su richiesta del Consiglio di Stato, il verbale della prima seduta della commissione ministeriale.

Lunedì 28 maggio, il sottosegretario alla difesa Montini, a nome del ministro Tanassi, ha letto, davanti a circa dieci senatori, la solita velina preparata dagli stati maggiori sostenendo che «per essere obiettori di coscienza non basta essere contrari al servizio militare organizzato o all'uso collettivo delle armi o, come taluno ha assunto, essere contrari all'Esercito italiano così come oggi strutturato o agli eserciti di qualunque Stato oppure alla violenza autoritaria o istituzionalizzata». Secondo il Ministro (o chi per lui) quindi è un vero obiettore coerente a proprie profonde convinzioni di ordine religioso, politico e morale solo chi rifiuta esclusivamente l'uso personale delle armi, non preoccupandosi d'altra parte di sostenere a livello generale questo principio, non lottando contro quelle strut-

ture che fanno della violenza, dell'armamento il loro fine supremo. In poche parole il più violento sostenitore dell'organizzazione armata della classe operaia, dell'esercito popolare che evidentemente rifiuta, in base alla dottrina scientifica e marxista, l'uso individuale, avventurista ed anarchico delle armi, è secondo il sig. ministro Tanassi un perfetto obiettore di coscienza.

● Finalmente depositati i primi verbali della commissione

Montini ha continuato a recitare la parte sostenendo che la commissione ed il ministro è stata magnanima: infatti su 43 casi sottoposti ad esame solo 11 sono stati giudicati negativamente.

Questi pareri negativi sono stati determinati, per quattro obiettori, dal fatto che le domande «adducevano ragioni di contestazione del sistema e di reattività all'attuale ordinamento statale»; per due dall'esistenza di precedenti penali di rilievo; per altri due dalla «pretestuosità delle motivazioni»; per i restanti tre rispettivamente dal possesso di porto d'armi, dalla motivazione basata su rifiuti (vestire la tenuta del recluso e spogliarsi per la visita medica) che nulla hanno a che vedere con la contrarietà all'uso delle armi e della violenza, e dal diniego di prestazione di qualunque servizio sostitutivo.

Gli interpellanti si sono dichiarati assolutamente insoddisfatti, innanzitutto perché il ministro non è entrato affatto nel merito della «pretestuosità delle motivazioni» eludendo quindi le considerazioni proposte sui criteri generali interpretativi dell'art. 1 della legge «Marcora». Per quanto riguarda le altre motivazioni di rifiuto, il sen. Venanzetti ha ricordato la storia di Cipriano Tomaselli e del suo lungo «travaglio che l'ha portato, dopo una giovinezza trascorsa tra riformatorio e carcere, a scoprire e a far propri i contenuti della nonviolenza, a costruirsi una vita impegnata nell'eliminazione delle cause che portano alla delinquenza: attualmente presta infatti servizio civile gratuito presso il Convitto valdese di Pomarico dove sono assistiti ragazzi abbandonati». Con questa decisione si sono quindi negate in assoluto le possibilità di «redenzione» tanto proclamate dalla Costituzione e dalle amministrazioni carcerarie.

Ma il deposito dei documenti in

base ai quali la commissione ha deciso, all'unanimità, di esprimere parere negativo sulla domanda del Tomaselli, chiarisce quali sono i criteri e le fonti d'informazione di questi illuminati signori.

La Procura militare della repubblica di Padova, a cui era stato chiesto un parere, rispondeva il 9 gennaio in questi termini: «alla radice della cosiddetta 'obiezione di coscienza' del Tomaselli si collocano generici convincimenti religiosi ed una posizione contestataria dello Stato, del suo ordinamento e delle sue leggi, della quale il rifiuto di prestare il servizio militare non è che un aspetto particolare». «... questo ufficio ritiene di esprimere parere sfavorevole all'accoglimento della domanda, tenuto conto della pessima personalità del Tomaselli che rende del tutto incredibile la sua professione di obiezione di coscienza. Egli risulta incline a commettere reati contro il patrimonio e gode, secondo i carabinieri, in pubblico di cattiva estimazione». «Appare quindi evidente che il Tomaselli, sia pure in epoca in cui la legge sulla obiezione di coscienza non era ancora sulla rapida strada dell'approvazione in Parlamento, ha ritenuto, furbescamente, di inquadrarsi tra gli obiettori, con il fine di poterne, a suo tempo, trarne vantaggio».

● La commissione è stata magnanima

Non siamo certo stupiti di leggere queste opinioni di giudici militari che per 27 anni hanno condannato a secoli di carcere gli obiettori, hanno sostenuto la pericolosità per le istituzioni di simili individui non degni neppure delle attenuanti previste quando si rilevano i particolari motivi sociali e morali che hanno determinato il «reato».

Nè riteniamo particolarmente «anormale» il fatto che i carabinieri non si siano curati di indagare sui motivi per i quali Tomaselli era stato rilasciato dal carcere civile tre anni prima della espiazione della pena inflittagli, o non abbiamo cercato di capire come mai poteva un individuo che «gode di "cattiva estimazione" e risulta incline a commettere reati contro il patrimonio», prestare da tempo un servizio civile presso un istituto di religiosi valdesi, perfettamente al corrente dei suoi precedenti penali.

Ma ciò che non è sicuramente lecito attendere dai «confidenti» dei carabinieri, sicuramente avrem-

mo sperato di vederlo espresso dall'unico membro della commissione che mostra di essere sensibile al problema dell'obiezione; egli, per essere «esperto in psicologia», avrebbe dovuto capire che la «delinquenza» non è un comportamento innato in alcuni individui, ma determinato il più delle volte da particolari condizioni di emarginazione sociale ed economica. E quindi è possibile, anzi auspicabile prevedere, in putroppo limitati casi, la modificazione di comportamenti «sociali» in concorrenza con decisive esperienze liberatrici, che nel Tomaselli sono culminate nella conoscenza in carcere di obiettori come Alberto Trevisan e Matteo Socio.

Il prof. Ponzio, poi, con il suo voto allineato a quello degli altri commissari, smentisce sostanzialmente l'opinione dei pastori della sua stessa chiesa, di cui fra l'altro conosce bene il rigore, che invece danno del Tomaselli un giudizio sicuramente diverso, affidandogli l'educazione e la cura di alcune decine di giovani.

● L'obiettore non deve rifiutare la divisa

La commissione tocca l'assurdo quando propone come giustificazione del rifiuto il fatto che lo obiettore Gualtiero Cuatto, prima di essere arrestato per l'obiezione di coscienza, aveva rifiutato di collaborare con i medici dell'ufficio di leva affermando che il suo rifiuto delle strutture militari pre-scendeva la sua «abilità» o meno all'uso delle armi. Identiche considerazioni per Franco Bernardi che nel carcere militare di Peschiera aveva rifiutato di vestire la divisa carceraria, in tutto identica, tranne che per la mancanza di mostrine, stellette, ecc., a quella militare.

Ma la «serietà» di questa commissione che ha ormai accolto la prassi di allinearsi perfettamente con le opinioni dei carabinieri a cui il ministro della difesa, con circolare n. 100086/L, affida il compito di accertare la veridicità

e fondatezza dell'obiezione, appare ulteriormente chiara leggendo le motivazioni con cui esprime parere negativo nei confronti della domanda di obiezione di Giovanni Celardo. In questo documento si legge infatti che il Celardo «risulta in possesso di porto d'armi» e ciò «è incompatibile col disposto di cui al terzo comma dell'art. 1 della legge...». Anche in questo caso voto unanime dei commissari.

● Di chi è il porto d'armi?

Celardo invece non ha mai posseduto un porto d'armi. Altro obiettore, di diversa città e con nome assolutamente inconfondibile, aveva fatto domanda per avere la licenza di caccia molti anni fa per un fucile del padre e che comunque non aveva più rinnovato.

Dobbiamo quindi chiederci (e lo chiederemo nei tempi e nei luoghi opportuni) se perfino nella logica repressiva e limitatrice della legge «Marcora-Tanassi» è concepibile costituire una così grottesca commissione formata da uomini che dovrebbero essere altissimi magistrati, avvocati, consiglieri di stato, esperti in dottrine morali, psicologi e che ha la spudoratezza di giustificare con simili sentenze degne di un tribunale della «santa inquisizione» il rifiuto di riconoscimento di obiettori che per tutti lo sono certamente ed indiscutibilmente. Non potremmo quindi stupirci se per esempio venissimo a sapere che questi stessi personaggi hanno appurato «la profondità» delle motivazioni addotte dagli obiettori, chiedendo, che so io, se da piccoli giocavano con i soldatini o, sparavano alle lucertole.

E il compagno ministro della difesa Tanassi, a cui per legge va la piena responsabilità della decisione, che cosa fa? E' forse troppo occupato a formare il governo di Fanfani sinistra e non si accorge, come è suo solito, che i suoi generali lo rendono così incredibile come ministro alla difesa, da superare perfino la sua pur così scarsa credibilità come socialista e democratico?

EDIZIONI L.O.C. - ALTERNATIVA NONVIOLENTA

di Jean Marie Muller

« Significato e strategia della lotta nonviolenta »

Significato della lotta nonviolenta (un saggio chiaro e semplice di introduzione alla lotta nonviolenta, un saggio che libera la nonviolenza dagli equivoci in cui è rimasta per molto tempo imprigionata, un discorso politico che apre nuove ed interessanti prospettive alla ricerca e alla lotta per un socialismo non-autoritario).

Strategia della lotta nonviolenta (un saggio nel quale sono elencati e sviluppati le diverse fasi e i diversi strumenti di una azione nonviolenta tipo per condurre con efficacia le lotte libertarie).

Manifesto per una alternativa nonviolenta (una proposta politica indirizzata a tutti i gruppi nonviolenti, spontanei e di base per una federazione internazionale rivoluzionaria nonviolenta).

Le richieste vanno inoltrate ad:

ALBERTO GARDIN, C.P. 475, 35100 PADOVA

L'opuscolo viene spedito sia in pacchi da 100 copie (L. 16.000 con vaglia postale) sia in buste stampa (L. 300 l'uno in francobolli).

DAPCO S.R.L. - TIPO-LITOGRAFIA - ROMA

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di danaro a favore di chi abbia un C/C postale.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro, o mediante penna a sfera, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di C/C si consulta l'elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni Ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento, i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'Ufficio contabile.

Il correntista ha facoltà di stampare per proprio conto i bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte dei rispettivi Uffici dei conti correnti postali.

AVVERTENZE

FATEVI CORRENTISTI POSTALI!
Potrete così usare per i Vostri pagamenti e per le Vostre riscossioni POSTAGIRO
essente da qualsiasi tassa, evitando perdite di tempo agli sportelli degli Uffici postali

La ricevuta del versamento in C/C postale in tutti i casi in cui tale sistema di pagamento è ammesso, ha valore liberatorio per la somma pagata, con effetto dalla data in cui il versamento è stato eseguito.

Spazio per la causale del versamento. La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti e Uffici pubblici.

NOME E INDIRIZZO (stampatello)

Iscrizione alla LOC (L. 500 #/ mese)

Contributo

« adozione » obiettori la cui domanda è stata respinta dalla commissione (L. 30.000)

VII marcia antimilitarista Trieste Aviano

Parte riservata all'Ufficio conti correnti.

Il Versatore

● AFFERMAZIONE E DIFESA DEL DIRITTO-DOVERE ALL'OBIEZIONE DI COSCIENZA ● ABOLIZIONE DELLE SERVITU' MILITARI ● REFERENDUM ABBROGATIVO DEI CODICI MILITARI E ABOLIZIONE DEI TRIBUNALI MILITARI, AMNISTIA PER I DETENUTI MILITARI, REVISIONE TOTALE DEL REGOLAMENTO DI DISCIPLINA ● DISARMO UNILATERALE, IMMEDIATO E GRADUALE E CONVERSIONE DELLE STRUTTURE MILITARI IN STRUTTURE CIVILI ● RIDUZIONE IMMEDIATA DEL SERVIZIO MILITARE A 6 MESI

● RIFIUTO DI TUTTI I BLOCCHI MILITARI (PATTO DI VARSAVIA E NATO IN PARTICOLARE) E USCITA DELL'ITALIA DALLA NATO ● LIBERTA' COSTITUZIONALI PER I SOLDATI PER ORGANIZZARSI E DIFENDERE LA PROPRIA VITA E I PROPRI INTERESSI ● AFFERMAZIONE DEL METODO E DEL PRINCIPIO DELLA NONVIOLENZA ● CESSAZIONE DELL'IMPIEGO DELLE FF.AA. IN FUNZIONE DI « ORDINE PUBBLICO » E CRUMIRAGGIO ● COMMEMORAZIONE DEI CADUTI DELLA 1^a GUERRA MONDIALE



7^o MARCIA **ANTIMILITARISTA** Trieste/Aviano 25luglio/4agosto

25 luglio: TRIESTE (manifestazione alle ore 18 in Piazza Goldoni); 26 luglio: TRIESTE-MONFALCONE (partenza ore 7 da Opicina - Piazzale Monte Re); 27 luglio: MONFALCONE-GORIZIA; 28 luglio: GORIZIA-CORMONS; 29 luglio: CORMONS-PALMANOVA; 30 luglio: PALMANOVA-UDINE; 31 luglio: UDINE; 1 agosto: UDINE-CODROIPO; 2 agosto: CODROIPO-CASARSA; 3 agosto: CASARSA-PORDENONE; 4 agosto: PORDENONE-AVIANO; 5 agosto: PESCHIERA.

Promossa dal PARTITO RADICALE, organizzata da: WAR RESISTERS' INTERNATIONAL, MOVIMENTO NONVIOLENTO, LEGA DEGLI OBIETTORI DI COSCIENZA, MOVIMENTO ANTIMILITARISTA INTERNAZIONALE, GRUPPO GERMINAL, PARTITO RADICALE DELLE VENEZIE E DEL SUDTIROLO — Hanno fin'ora aderito: Federazioni del Partito Socialista Italiano di Trieste, Gorizia e Pordenone; LOTTA CONTINUA; Federazione Giovanile Socialista Italiana; Sezioni del PSI di Gorizia, Monfalcone, Staranzano, Gradisca, Casarsa; Redazione di « SE LA PATRIA CHIAMA »; MOVIMENTO CRISTIANO PER LA PACE; « RE NUDO »; Movimento Studentesco di Policoro; Università Popolare di Pordenone; Circolo VOCI NUOVE di Martignacco; Collettivo ESP di Udine; Nuclei PID del RGT. « Torino » di Cormons, Udine, Maniago, Casarsa, Tarcento, Tricesimo, Cervignano, Villa Vicentina; Gruppo Antimilitarista di Sulmona; « ALTERNATIVA NONVIOLENZA »; Comitato Italo-Francese per la salvaguardia del LARZAC; la rivista COMBAT NONVIOLENT. Hanno aderito inoltre gli on. GIACOMO MANCINI, RENATO BALLARDINI, LORIS FORTUNA, FRANCO CASTIGLIONE.

Per informazioni rivolgersi al COMITATO ORGANIZZATORE VII MARCIA ANTIMILITARISTA TRIESTE-AVIANO, c/o Partito Radicale, via Torre Argentina 18, 00186 ROMA o a Partito Radicale, via S. Michele 9, Trieste.